

Approfondimento

Così chiamata per via della sua dipendenza dall'Abbazia di Pomposa presso Comacchio, è documentata dal 1153. Nel 1491, i beni dell'abbazia, ormai dati in commenda al cardinale Ippolito d'Este, furono trasformati in una prevostura che comprendeva anche la chiesa modenese e che fu posta sotto il patronato del duca Ercole I; primo prevosto fu confermato il cardinale Ippolito. Nel 1711 ancora un membro della famiglia d'Este fu nominato prevosto: si trattava del principe Gian Federico, secondogenito del duca Rinaldo, che la tenne fino al 1716, anno nel quale ne fu investito lo storiografo Ludovico Antonio Muratori. Egli, trovando la chiesa in cattive condizioni, la provvide di tutto quanto era necessario al culto.

La chiesa, ancora in semplicissime forme medievali, fu ricostruita da Muratori a partire dal 1717 e fino al 1719. La nuova chiesa è costituita da una sola navata coperta a botte e affiancata da cappelle laterali divise da colonne libere.

Davanti all'altar maggiore della chiesa Muratori prevede una tomba terragna per sé e per i suoi eredi. Alla sua morte, nel 1750, fu invece tumulato da solo in un sepolcro posto poco distante.

Nel 1771 la chiesa corse il rischio di essere gravemente manomessa con la distruzione del coro e di parte della canonica per allinearla ai nuovi fabbricati che sarebbero dovuti sorgere a fianco. Infatti, i grandi lavori di carattere urbano promossi dal duca Francesco III prevedevano la ricostruzione completa degli angusti e malsani fabbricati delle strade di S. Croce e S. Maria Maddalena, strade così ribattezzate per volere di Muratori, ma anticamente chiamate con due nomi evocativi delle attività che vi si svolgevano, Frangipane e Fregatette. Il nuovo complesso edilizio, detto "le Case Nuove", sorse tra il 1774 e il 1783, e si tratta dell'isolato compreso tra le attuali via Morone, via Nazario Sauro, via Emilia e piazza della Pomposa. Si qualifica come un interessantissimo e precoce progetto di edilizia popolare realizzata secondo criteri di salubrità e ordine formale.

La parrocchia fu soppressa nel 1774 per ordine ducale; la chiesa fu spogliata completamente, e il corpo di Muratori fu spostato a S. Agostino. Fino al 1794 la chiesa fu usata come magazzino e granaio, ma in quell'anno fu riconsacrata con il nome di S. Sebastiano e concessa alla confraternita omonima. Sull'altare maggiore, la confraternita pose il bel

quadro di Boulanger raffigurante il santo eponimo, copia della tela di soggetto analogo realizzata da Correggio e oggi a Dresda.

Nel 1922, le osse di Muratori furono trasportate nuovamente alla chiesa della Pomposa, sotto l'altare del Crocifisso (seconda cappella a sinistra). In quest'occasione, fu restaurata la canonica e ribattezzata Aedes Muratoriana: ospita la Deputazione di Storia Patria per le province modenesi e il museo muratoriano, che raccoglie documenti e oggetti personali dello storiografo settecentesco.